

BREVI

[Con Articolo21 martedì 3 luglio alla Casa internazionale delle Donne](#)[#NoiNonArchiviamo](#)[Milano 11 luglio, ricordando Giorgio Ambrosoli](#)

NEWS

In Italia sta aumentando la povertà

Rocco Artifoni il 3 luglio 2018. [Economia](#)

Sempre più diseguali e incapaci di invertire la rotta: potrebbe essere questa la sintesi dello scenario relativo all'Italia che emerge dall'ultimo aggiornamento (11 giugno 2018) dei dati raccolti da Eurostat. Anzitutto fa impressione il dato sulla povertà relativa: le persone che hanno un reddito

inferiore al 60% della media nazionale. In Italia sono oltre 11 milioni di cittadini, il 18% della popolazione. Tra i 22 Paesi più popolosi d'Europa (con più di 3 milioni di abitanti), l'Italia risulta al 6° posto in questa classifica poco edificante: ai primi tre posti si collocano Romania (25%), Bulgaria (23%) e Grecia (20%). Dall'altra parte della lista, cioè i Paesi con meno cittadini a rischio povertà relativa, troviamo la Repubblica Ceca (9%), l'Olanda e la Norvegia (10%).

Oltre a questi dati reali, Eurostat calcola anche la percentuale di popolazione a rischio povertà relativa, se non ci fosse l'intervento pubblico (pensioni, welfare, ecc.). Di conseguenza è possibile verificare quali sono gli Stati che riescono ad intervenire in modo più efficace per ridurre il tasso di povertà. I migliori sono l'Irlanda (che riesce a ridurre la povertà dal 35 al 15%), la Svezia (dal 30 al 13%) e la Norvegia (dal 26 al 10%). I peggiori sono: la Romania (dal 30 al 25%), la Bulgaria (dal 28 al 23%) e la Grecia (dal 25 al 20%). L'Italia passa dal 26 al 18%, posizionandosi al 17° posto (su 22 Paesi) per capacità di riduzione della povertà in percentuale.

In sintesi, si potrebbe dire che in Italia ci sono molti poveri relativi soprattutto perché l'intervento sociale pubblico è carente nella capacità di operare una redistribuzione. Infatti, senza contare l'assistenza statale la percentuale di povertà in Italia sarebbe più bassa di Irlanda, Svezia e Norvegia, ma dopo l'intervento pubblico ci ritroviamo vicini alle percentuali di Grecia, Bulgaria e Romania.

C'è un ulteriore dato che misura l'intensità della povertà relativa, cioè la distanza media di chi è povero rispetto alla soglia di povertà. Tra gli Stati membri dell'Unione Europea, nel 2016 il gap mediano di povertà relativa meno elevato è relativo a Finlandia (13,9%), Francia (16,6%) e Irlanda (18,1%). Sul versante opposto troviamo: Romania (36,2%), Grecia (31,9%) e l'Italia (31,6%). Ma non è tutto: il gap dell'Italia è in continua ascesa. Nel 2008 era al 23,2%, nel 2010 al 24,8%, nel 2012 al 26%, nel 2014 al 28,2% e nel 2016 al 31,6%.

Pertanto, si può dire che in Italia ci sono molte persone a rischio povertà: questi cittadini sono particolarmente poveri, perché il loro reddito è molto distante dalla soglia della povertà relativa, e si stanno sempre più impoverendo nel tempo.

DONA IL TUO 5*1000 A LIBERA!

PER IL TUO 5X1000 SCEGLI LIBERA
97116440583
 [codice fiscale di Libera]

LIBERA INFORMAZIONE
 18.140 "Mi piace"

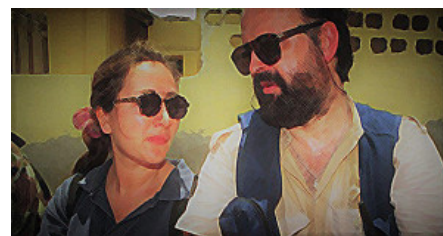
Ti piace Condividi

Piace a te e ad altri 20 amici

CAPACI 23 MAGGIO 1992-2018



ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



PREMIO ROBERTO MORRIONE

È evidente che questi dati chiamano in causa le politiche fiscali, economiche e sociali dei governi che si sono susseguiti almeno nell'ultimo decennio in Italia. E soprattutto pongono una domanda oggettiva al nuovo governo da poco insediato: quali decisioni intende assumere per contrastare la crescente povertà rilevata dalle statistiche europee?

[Trackback](#) dal tuo sito.

Tweet



Mi piace 1



LO STRAPPO



FOGGIA 21 MARZO 2018



CONTROMAFIECORRUZIONE



PUBBLICAZIONI

DOSSIER E SPECIALI



LIBERA

[Beni confiscati](#)
[Libera terra](#)
[Formazione](#)
[Sport](#)
[Internazionale](#)
[Memoria](#)
[Sos giustizia](#)
[21 marzo](#)

PREMIO MORRIONE



Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell'informazione.

[LEGGI](#)

NARCOMAFIE



La rivista, realizzata in collaborazione con l'associazione Libera, è stata fondata nel febbraio del 1993, all'indomani delle stragi di Capaci e di via D'Amelio

[VAI](#)

ARTICOLO 21



Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).